Anno XXXVIII Giovedì 9 Aprile 1885 N. 83

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' uscio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

L'aumento dello sconto

Il ministero, d'amore e d'accordo colle Banche interessate, si ostina ad aumentare lo sconto, già tanto alto, ed ispera con questo mezzo violento ed illegale d'impedire l'emigrazione dell'oro all'estero. Io temo che un tale espediente non raggiungerà lo scopo desiderato, anzi affretterà ciò che si teme e che si vorrebbe ad ogni costo evitare, perchè troppo gravi e profonde sono le cagioni di questo fatto, per lusingarsi di rimuoverle o farle cessare con un provvedimento tanto puerile quanto dannoso. Di due specie sono le cause che spingono i metalli preziosi fuori del nostro mercato, e la prima di esse sta nel sistema stesso con cui fu abolito il corso forzoso. Per pagare un debito, se ne fece un altro.

Fu emesso dal nostro governo una quantità di rendita, la quale trovò collocamento presso i capitalisti stranieri. Gli interessi di questo debito si pagano in moneta metallica, quindi due volte all'anno sortono dalle Casse dello Stato parecchi di quei milioni d'oro che con tanto stento vi si erano accumulati, ma ma che purtroppo non sappiamo custodirvi.

La tanto laudata abolizione del corso forzoso non fu che una lustra, si volle gettare la polvere negli occhi, ed abbagliare, si fece una buona politica, ma cattiva finanza. Perchè il corso forzoso potesse dirsi abolito di fatto, era d'uopo che i denari necessari si fossero trovati economizzandoli sulle spese, e facendo degli avanzi; allora la circolazione cartacea sarebbe venuta poco a poco scomparendo, e l'oro rientrando nelle abitudini del commercio, e lentamente diffondendosi in tutte le vene della nazione, spargendosi in mille rigagnoli, suddividendosi e penetrando fin nei più riposti meandri, nei centri più lontani e più oscuri, avrebbe rinnovate le svigorite forze, ed impresso alle languenti industrie, ai prostrati commerci, inusitata energia ed attività. Gli italiani fatti sicuri che il ritorno del passato non era più possibile, avrebbero proceduto avanti, guardando all'avvenire con molta fede e tranquillità — derivanti dalla coscienza del proprio valore.

La troppa fretta invece ci ha nocciuto e reso più difficile e malagevole il definitivo e stabile assetto delle nostre finanze.

L'altra causa, cui dianzi accennavo, la principale, cui l'oro ci sfugge, è la crisi agricola che il paese attraversa.

La lotta fra il capitale ed il lavoro è oggi più aspra che mai. I contadini affamati esigono di essere meglio retribuiti; vogliano, e con ragione, che si pensi un pò anche a loro, ma i proprietari della terra debbono opporsi strenuamente ad ogni genere di concessioni, perchè la loro sorte è oggi punto invidiabile. Da un lato i prodotti del suolo che costantemente deprezzano, dall'altro le gravosissime imposte li rovinano.

Quindi gli scioperi — e rotto l'equilibrio sociale, una minacciosa tensione nei rapporti fra padroni ed operai, foriera di tempesta. La produzione diminuisce e non basta più al consumo, fa d'uopo ricorrere all'estero, e la bilancia del commercio nota una costante diminuzione nelle esportazioni, ed un proporzionale aumento nelle importazioni e per ciò una differenza che dobbiamo saldare in valuta metallica.

Il governo provvede a scongiurare i pericoli che ci minacciano elevando lo sconto, mentre il denaro rigurgita ozioso nelle casse delle Banche. Ne consegue che se questa merce costa cara, anche i nostri prodotti aumentano di prezzo, e sempre più difficile diventa il lottare coi similari venuti dall'estero i quali vengono fabbricati in più favorevoli circostanze.

L'agricoltura ha bisogno di larghe effusioni di capitali onde risanguarsi e sortire al più presto dalla crisi che su di lei si aggrava. Invece il capitale le viene largito con mano avara, e ad un saggio così elevato, che spesso val meglio per essa rinunciare ad approfittarne se il nostro possidente deve prendere il denaro a prestito pagando il 6 e l'8 0[0] quando tutto gli vada a gonfie vele e non ricaverà poi dalle sue terre abbastanza per soddisfare agli interessi. Questi i mali; pensi chi deve ai rimedi, ma che essi siano seri ed efficaci, e non miserabili espedienti indegni d'una grande nazione. Guai se il domani ci troverà impreparati, o se protrarremo più a lungo questo stato d'incertezze, fidando nella nostra buona stella.

Se la pace sarà turbata, se una nuova sventura come quella dell'anno scorso dovesse abbattersi sul nostro paese, il pauroso spettro del disavanzo e del corso forzoso che si è creduto di aver messo per sempre alla porta, rientrerebbe dalla finestra e s'installerebbe da padrone in casa nostra, ed allora forse, il rifarci da capo non ci riescirà per assai lungo tempo, nè facile, nè possibile.

Noi gettiamo il grido d'allarme; i fanatici cacciatori d'avventure Africane sono avvisati.

VITTORIO MELLI

Il Ministero Brisson

Finalmente è riuscito al signor Brisson di trarre la Francia dall'imbroglio in cui si era messa con l'ultima crisi ministeriale. L'opinione pubblica aveva accolta con soddisfazione la notizia che il signor Brisson, vincendo antiche ripugnanze, aveva accettato l'incarico di comporre la nuova amministrazione, e la stessa stampa opportunista gli prometteva anticipatamente il concorso patriottico della maggioranza repubblicana. Ora che il Brisson ha compiuto il difficile incarico, è da vedere se l'opinione pubblica sarà rimasta soddisfatta egualmente, se gli opportunisti manterranno la loro promessa.

A giudicare da certe apparenze, l'unione di Brisson, Freycinet e Campenon non costituisce, a dir vero, una forza pel gabinetto, nè offre pel medesimo una seria garanzia di vitalità. Brisson ha voce di essere partigiano della *revanche*, prudente e moderato sì, ma deciso; Freycinet invece vagheggia l'accordo con la Germania; nella questione della China, il Brisson crede che una soddisfazione debba darsi al prestigio dell'esercito; il Freycinet preferisce di sopportare qualche sacrifizio, piuttosto che ingolfarsi in una guerra, che minaccia di farsi disastrosa. Il Campenon, il terzo dei tre personaggi che danno colore alla nuova amministrazione, sta col Brisson per ciò che attiene alle relazioni con la Germania, e sta col Freycinet per ciò che riguarda lo svolgimento della vertenza chinese. È noto infatti che il generale Campenon depose il portafoglio della guerra perchè giudicava che non si potessero, senza compromettere le condizioni dell'esercito in Francia, spedire al Tonchino i rinforzi poderosi, che il Ferry avrebbe voluto inviare colà. Può darsi che queste divergenze di vedute siano scomparse nel programma, che il Brisson ha dovuto tracciare, ma non è improbabile che essa ricompaiano appena il ministero si trovi a fronte di qualche ostilità nella Camera.

In quanto all'Italia poca gioia e poca fiducia essa può avere perchè al Ferry sia succeduto il Brisson o il Freycinet. Si dicono nostri amici; ma è un'amicizia sulla quale si può far sempre ben scarso assegnamento. Noi desidereremmo la vera, cordiale, fraterna amicizia della Francia, ma per ora dobbiamo seguitare a cercar altrove le basi della nostra politica e le garanzie della nostra sicurezza.

La cessione di Caprera

Manlio Garibaldi, accompagnato da Menotti Garibaldi e da Francesca Garibaldi, fu ricevuto al Quirinale dai Re e dalla Regina.

Una vettura di Corte andò a prenderli poco prima di mezzogiorno all'*Hôtel Milan* ove alloggiavano.

Manlio fu presentato ai sovrani, che lo abbracciarono e lo baciarono, dicendo che le vicende della patria hanno legato in tal modo le famiglie di Garibaldi e di Savoja, da formarne una sola.

Il Re si mostrò soddisfatto per la propensione di Manlio agli studi, dichiarandosi contento di vederlo dedicarsi alla marina.

Manlio difatti entrerà nell'Accademia navale di Livorno.

Oggi presso il ministro Mancini, guardasigilli dello Stato, si riuniranno la vedova e i figli di Garibaldi e si firmerà il contratto per la cessione dell'isola di Caprera.

Compiute le formalità di quest'atto, Francesca Garibaldi si recherà a Torino col diretto di questa sera.

La famiglia di Garibaldi cede alla nazione l'isola di Caprera, alle seguenti condizioni:

1. Non si dovrà mai rimuovere di là la salma del Generale;
2. La vedova e i figli di Garibaldi, alla loro morte, dovranno essere seppelliti nella stessa tomba;
3. Si solleciterà nell'isola la costruzione d'un ricovero pei marinai e soldati invalidi;
4. Si innalzerà un faro monumentale dedicato all'Eroe, nella maggiore sommità del luogo;
5. L'isola non potrà mai essere destinata ad uso di penitenziario o colonia penale;
6. È riservato alla famiglia di Garibaldi il diritto di abitare nella casetta ove morì il Generale.

Il progetto di legge concernente questa cessione verrà presentato al Parlamento nella seduta del 2 giugno p. v., terzo anniversario della morte di Garibaldi.

Generalmente si crede che la cessione sia gratuita, ed eseguita senza il corrispettivo di alcun compenso, nemmeno indiretto.

Riforme postali

Fra le deliberazioni approvate nel Congresso postale di Lisbona ci sono le seguenti importanti pel commercio:

Istituzione di un servizio internazionale per la riscossione, a mezzo postale, di quitanze, effetti commerciali, fatture, titoli e obbligazioni limitatamente a lire 1000 ognuno; istituzione di un servizio di vaglia internazioli telegrafici; aumento a lire 10,000 degli invii per lettera assicurata con valore dichiarato; ammissione e spedizione di pacchi postali con valore dichiarato; soppressione della limitazione del volume dei pacchi ed aumento del peso massimo sino a cinque chilogrammi, rimanendo però l'aumento del peso facoltativo in Italia, in Francia e in Portogallo, perchè Governi legati colle ferrovie mediante contratti limitanti il peso a tre chilogrammi.

IN ITALIA

ROMA 7 — La soluzione della crisi francese e la formazione del ministero Brisson hanno fatto nei nostri circoli politici buona impressione.

— Smentiscesi l'annunciato movimento nell'alto personale della Marina.

— Il Senato sarà riconvocato per la metà del mese. La discussione delle Convenzioni si eseguirà in otto giorni circa.

— L'opposizione radunerassi prima che si riapra la Camera, onde discutere sulla linea di condotta che dovrà tenere nelle venienti lotte parlamentari.

— Preparansi interpellanze, specie sugli scioperi del Mantovano.

— Però gli screzi fra i capi pentarchi fannosi ogni giorno più vivi.

BOLOGNA 7 — L'argentano Romagnoli recatosi in Africa alla ricerca delle ceneri del suo compatriota Bianchi, scrive da Zeila, che la mancanza di cammelli per trasportar acqua, e il divieto posto dell'autorità ai privati di intraprendere spedizioni nell'interno gli impedì di formare una carovana per recarsi in traccia dei resti di Bianchi.

Ora si reca a Xarar e quindi nel paese dei Gallas, sperando di riuscire nella sua impresa, malgrado i sopraccennati ostacoli.

BRESCIA 7 — È morto Giuseppe Pastori lasciando un milione di lire, circa, per la erezione d'una scuola superiore d'agricoltura della provincia di Brescia, centomila lire per l'ospedale di Milano, e centomila lire al comune di Orzinuovi.

CASTELNUOVO DI GARFAGNANA — Stamane tutti gli avvocati ed i procuratori esercenti innanzi il nostro Tribunale, in seguito ad una viva discussione col presidente Bertolina, abbandonarono in massa l'udienza.

MANTOVA 7 — Questa notte è partita una compagnia di soldati, guidata dal vice-ispettore delle carceri, per Comessaggio, dove si minacciavano disordini. Una compagnia guidata dal delegato di Viadana è andata a Dosolo dove lo sciopero è vivo.

A Comessaggio il fermento è grande. Furono affissi dei manifesti invitanti i cittadini a resistere.

A Cerese e Campitello lo sciopero si allarga.

Molte sezioni della Società dei contadini tennero riunioni, per decidere sulla condotta da tenere. Stabilirono di continuare lo sciopero.

L' autorità spiega molta energia.

A Quincentola vi è agitazione.

A Pegognaga gli scioperanti muratori si accordarono e ripresero il lavoro.

ALL' ESTERO

VIENNA 7 — Vambèry, noto conoscitore dell'Asia scrive ai fogli ungheresi che dalle trattative che hanno luogo attualmente a Rawal-Oindi tra lord Dufferin e l'Emiro dipenderà quando la guerra fra i russi e gli inglesi dovrà scoppiare.

Egli dice che la guerra è assolutamente inevitabile quand'anche la Russia cerchi di evitarne lo scoppio sino a che non sarà compiuto il concentramento delle truppe sul confine dello Afganistan.

Notizie da Pietroburgo recano al contrario che si attende nei prossimi giorni l'annuncio dell'accettazione delle proposte russe nella questione afgana da parte dell'Inghilterra.

PARIGI 7 — La dichiarazione di Brisson si accolse dalla Camera con continui applausi, principalmente nei punti che riguardano il Tonchino e la libertà delle elezioni. Tutta la Camera lo applaudì, eccetto dove parlò dei dazii.

Sparsa alla Camera la notizia della pace, vi destò una profonda emozione. Credevasi, che, dopo votati i crediti, Freycinet l'annunziasse alla Camera, e si spiega il suo silenzio col non essere egli ancora in possesso del Ministero.

Il telegramma dell'accettazione da parte del Governo di Pekino sarebbe stato ricevuto da Ferry, il quale lo portò a Grevy.

Havvi però ancora della diffidenza a credere il fatto compiuto in causa delle replicate delusioni.

— Viene confermato che un dispaccio di Paternotre, giunto oggi, annunzia che la China ratificò i preliminari di pace firmati il 3 corrente a Parigi.

PECHINO 7. — È giunto il padre Giulianelli, latore di una lettera del papa all'imperatore della China.

BRUXELLES — Con la fine del dicembre ora scorso scadeva il termine quinquennale, assegnato per il concorso internazionale di geografia, istituito dal re del Belgio col premio di franchi 25,000. Ora dal regio console italiano in Bruxelle si annunzia fra i numerosi concorrenti d'ogni nazione *un solo italiano* sia stato commesso a quel concorso: il prof. G. Gambino, che insegna geografia nel regio Istituto tecnico e nella scuola superiore femminile di Palermo.

CRONACA

Necrologio. — Coll'animo profondamente addolorato diamo l'infausto annunzio della morte del Conte **GHERARDO PROSPERI** avvenuta ier sera a Lucca in seguito a sincope da cui era stato colto la mattina del giorno stesso. Nato nel 1810 da una delle più nobili e ricche famiglie del patriziato Ferrarese, consacrò il suo distinto ingegno, la sostanza, la vita, alla causa dell'indipendenza e della libertà d'Italia. Colle amarezze dell'esiglio dovè scontare l'importantissima parte da lui presa nei moti del 1848-49, come deputato all'Assemblea Costituente. Fu membro della Giunta provvisoria di Governo in Ferrara nel 1859; deputato al Parlamento nazionale durante le legislature dal 1860 al 1865; Colonello della Guardia Nazionale: presidente della Società di Belle Arti: consigliere comunale e provinciale.

Ma dei generosi innumerabili suoi servigi al bene della patria non è in queste poche righe affrettatamente scritte e colla mente oppressa dal cordoglio, che si può riassumere un ricordo meno incompleto. Il nome di **GHERARDO PROSPERI** vivrà nelle pagine più gloriose del concorso che diede Ferrara al gran movimento del riscatto d'Italia.

La dolcezza dell'animo, la bontà del cuore, il resero sommamente caro ed amato a tutti che in lui trovavano sempre un amico di fede antica, immutabile, di cavalleresca lealtà. Coltivò l'ingegno perspicace e versatile in diverse discipline, negli studi di legge e di letteratura, nelle scienze matematiche ed in belle arti.

Colla desolata famiglia, Ferrara tutta deporrà il fiore immarcescibile dell'affetto e della gratitudine sul tumulo che raccoglierà la salma dell'illustre estinto, la cui vita additiamo a splendido esempio di vero e santo amore di patria.

Traslochi. — Fra le promozioni e trasferimenti contenute nel *Bollettino Militare* giuntoci ieri troviamo le seguenti che riguardano la nostra guarnigione:

« Colonello Nievo direttore d'Artiglieria a Verona, trasferito al comando del 2° Reggimento Artiglieria « da campo a Ferrara — Colonello « Vecchi comandante il 2° Reggimento « Artiglieria a Ferrara è nominato « Direttore a Verona ».

Un cordiale saluto al sig. Colonello Vecchi e il ben tornato al Colonello Nievo.

Riapertura dell' Università. — Col giorno 15 corr. si riaprono i corsi nella nostra Università.

Pia Casa di Ricovero. — Un benefattore costante che vuol tenere l'incognito mandava alla Pia Casa L. 25 in occasione delle feste Pasquali.

Le prossime elezioni parziali. — Diamo l'elenco dei Consiglieri Provinciali e Comunali da rimpiazzarsi quest'anno:

Consiglieri Provinciali

Del Mandamento di Ferrara — Cavalieri dott. Enea - Monti avv. cav. Cesare - Roveroni Tomaso - Turbiglio avv. prof. Giorgio.

Idem di Copparo — Pasquali dott. Antonio - Vitali cav. Francesco.

Idem di Cento — Carpeggiani dott. Cesare.

Idem di Comacchio — Cavalieri Ducati ing. Antonio.

Consiglieri Comunali

Da rimpiazzarsi in via ordinaria

Trotti dott. comm. Anton-Francesco - Novi avv. Gaetano - Roveroni Tomaso - Bozzoli cav. Luigi - Ferraresi cav. prof. Leopoldo - Grillenzoni prof. cav. Carlo - Martinelli avv. prof. Giovanni - Nagliati Carlo fu Giacomo - Vassalli avv. Giovanni - Bordini dott. Filippo - Ferriani avv. Enrico - Ravenna dott. Giuseppe.

Da rimpiazzarsi per rinuncia

Costabili march. Alfonso - Borsari avv. Guido - Mayr avv. Adolfo - Ferraguti Enrico - Zavaglia Mariano - Franchi-Bononi cav. Andrea - Pasetti avv. Alessandro.

Buon viaggio e non faccia ritorno. — La sedicente De Vichy Camella ieri mattina fu rilevata da queste carceri per essere tradotta, a mezzo dei RR. Carabinieri, al confine del Regno e consegnata alla Autorità francesi.

Sacco nero. — Dal 4 al 5 corr. ignoti, mediante rottura, dal pollaio del contadino Faselini R. involarono pollame per L. 18.

— A Massafiscaglia i RR. carabinieri arrestavano nel 1° and. certo M. A. per oltraggi all'arma stessa.

— In Cento veniva denunciato all'autorità giudiaria il nominato G. L. perchè con violenze e rottura cercava di penetrare a viva forza nell'abitazione della *generosa* E. Cassani.

— In città, nessuna porta di negozio ha nelle ultime 24 ore cigolato per virtù di chiavi false. Anche questo è ormai degno di nota.

Teatro Tosi-Borghi. — Dopo le emozioni e le gravi tinte della *Straniera*, del *Padrone delle Ferriere* e del *Figlio di Coralia* — *Testolina sventata* che si è data con ottimo successo iersera, fu - per noi almeno - un refrigerio, un vero balsamo.

Testolina sventata stasera si replica. Quella parte di pubblico che al teatro non si diverte se non fa i lagrimoni; che crede la tisi, il veleno, il revolver, le grandi tesi, indispensabili ingredienti di una rappresentazione scenica, stia a casa per carità, piuttosto che andare a zittire.... facendosi compatire.

Chi invece vuol fare buon sangue, e ridere per tre ore di un riso sano, igienico, non si lasci sfuggire la occasione di andar a vedere, egregiamente eseguita, questa produzioncella che è un vero capolavoro in quel genere frivolo ma divertentissimo, scoppiettante di spirito, d'arguzia, di intrecci effimeri ma inestricabili - del quale i francesi - solamente essi purtroppo! - hanno l'invidiabile segreto.

Ne riparleremo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

7 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 8°, 4 c
Alt. med. mm. 743,40	» mass.ª 14°, 3 c
Al liv. del mare 745,48	» media 11°, 1 c
Umidità media: 76°, 3	Ven. dom. SE

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo; Pioggia

Altezza dell'acqua raccolta mm. 11. 56.

8 Aprile — Temp. minima 4° 7 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

8 Aprile ore 12 min. 5. sec. 7.

APPENDICE

Teatro Tosi-Borghi — Compagnia drammatica nazionale, diretta dal cav. Cesare Vitaliani - *Il Padrone delle Ferriere*, dramma in 4 atti, di Georges Ohnet.

Alessandro Dumas figlio dice, non mi ricordo dove, che il suo processo è semplicissimo, e che allorquando ode parlare d'un uomo d'ingegno si procura il suo ritratto, la sua fotografia, che analizza le sue linee, e che perviene quasi sempre di lì a poco tempo a comprendere s'egli è al disopra o al disotto della sua fama.

Io mi permetto di non essere d'avviso del signor Dumas. Sfiderei lo stesso Lavater a provarmi guardando il ritratto di Georges Ohnet, che io ho sotto gli occhi, di scorgere se merita quello che si dice, in bene od in male, di lui.

Ohnet ha 34 anni; è piccolo, ha la fronte alta e larga, gli occhi piccoli e maliziosi, un paio di mustachi castagni ed una barba rada e veste come un buon borghese.

Champsaure nel *Massacre* ci apprende che è parigino puro sangue e che dimora con sua madre e sua moglie in una graziosa casa situata in *avenue Trudaine*. Ohnet padre è ingegnere governativo. Ohnet figlio è stato in collegio e n'è uscito con la vocazione del letterato. Esordì al teatro con due insuccessi: la *Regina Sapri* e *Marta*, ma non si scoraggiò e pochi mesi dopo pubblicò *Serge Panine*, un romanzo che fu coronato dall'Accademia ma che ebbe poco successo. Koning, intelligente e colto direttore del *Gymnase*, lo consigliò di trarne un dramma che, infatti, piacque, e servì di *réclame* al libro che venne venduto. Ohnet scrisse subito dopo altri due romanzi: le *Maître de forges* e la *Comtesse Sarah*, che furono giudicati dall'alta critica interessanti ma nulli come stile. Non è che col terzo romanzo *Lise Fleuron* che Ohnet accennò a qualche tendenza artistica.

Le Maître de forges, venne rappresentato al *Gymnase*, per la prima volta, la sera del 14 Decembre 1883 dal Damala, dalla signorina Iading, da Saint Germain, dalla signora Grivot, dal Landrol. Il successo veramente prodigioso fece dire agl'invidiosi che Ohnet aveva plagiato un lavoro russo. La puerile incriminazione non servì che ad aumentare le simpatie per il valoroso autore del *Maître de forges* il quale, alla seconda rappresentazione ottenne lo stesso successo d'interesse, d'emozione e di lagrime della sera innanzi.

In Italia, il *Maître de forges*, tradotto abbastanza propriamente in *Padrone delle Ferriere*, fu rappresentato per la prima volta dalla compagnia Marchi-Maggi, al teatro *Manzoni* di Milano la sera del 28 Decembre 1883, e giudicato un lavoro degno del rumore che aveva fatto a Parigi.

A Ferrara venne recitato al teatro *Bonacossi*, nel Luglio dell'anno scorso dalla compagnia Pietriboni. Pur tuttavia per moltissimi le *Maître de forges* era nuovo: io non l'avevo che letto e dalla lettura d'un dramma non mi fido mai.

Lunedì sera il *Tosi-Borghi* non capiva più un solo individuo, e l'interessante dramma dell'Ohnet venne ascoltato colla più profonda attenzione e in mezzo ad un silenzio religioso non interrotto che dai singhiozzi soffocati coi fazzoletti e dagli entusiastici applausi diretti al lavoro ed alla esecuzione accuratissima ed efficacissima della signora Marini, della Leigheb, del Bracci e del Vestri.

Se io diffidavo della riduzione del *Maître de forges*, si è perchè conosco per esperienza quali e quante difficoltà va incontro colui il quale vuole trarre da un romanzo, un dramma. Vi sono due specie di romanzi; i romanzi che si basano sull'intreccio e sui *fatti* e quelli che si fondano sull'analisi fisiologica e psicologica dei caratteri, delle passioni e degli avvenimenti. Ora, anche volendo trarre un dramma da un romanzo composto di *fatti*, non è opera così facile neanche da chi ha il bernoccolo del teatro perchè non si può sempre condensare i diversi avvenimenti che si svolgono in cento luoghi e in epoche diverse in un componimento che, pur violando le regole aristoteliche, ha da cominciare, svolgersi e finire in un tempo e, sovente, in un luogo determinato. Ohnet è un romanziere *amuseur*, mentre Zola è un romanziere psicologo. Dal *Maître de forges* si può trarre un dramma, ma levatelo, se vi basta l'animo, dalla *Page d'Amour*. Notate ancora che il compito del drammaturgo è arduo

Telegrammi Stefani

Parigi 7. — *Camera* — Ripresa la seduta; la Commissione propone di votare il credito di 150 milioni come prova di fiducia nel gabinetto.

Perrin avendo proposto lo sgombero del Tonchino, Brisson dichiara che il governo non avrebbe mai creduto di udire farsi una tale proposta. Soggiunge che il governo desidera la pace, ma non farà mai nulla che non sia conforme alla dignità e all'onore della Francia. (*Applausi).*

Il credito è approvato con 373 contro 92. »

Londra 7. — Confermasi che la risposta della Russia non contiene alcuna concessione.

L'Inghilterra mantiene le sue domande.

I colloqui fra Granville e Staal finora non modificarono le disposizioni.

I ministri accordarono a Dufferin carta bianca, dichiarando che si regoleranno definitivamente secondo le informazioni che Dufferin spedirà.

L'attitudine molto amichevole degli indiani e dell'Emiro non sembrano finora tali da modificare l'attitudine del governo inglese.

Parigi 8. — Le condizioni preliminari di pace sarebbero le seguenti:

1° Il trattato di Tientsin sarà mantenuto integralmente.

2° Lo sgombero delle truppe chinesi dal Tonchino avrà luogo il 10, il 20 e il 30 corrente aprile

3° I francesi, durante l'armistizio, conserveranno i punti occupati comprese le isole Pescadores.

4° Mantenimento del blocco durante l'armistizio.

5° Indennità alle vittime di Baclè.

6° Trattato di commercio.

7° Facoltà alla Francia di spedire rinforzi durante l'armistizio.

Parigi 8. — Il *Temps* dando informazioni particolareggiate sui negoziati di pace, dice che furono stabilite date differenti pello sgombro dei due eserciti chinesi, *Guangsi*, *Yunnan*, stante le differenti difficoltà di trasporti e di comunicazioni. Per l'esercito dei *Guangsi* le date sono: sospensione delle ostilità al 10 aprile, principio dello sgombero al 20 aprile, fino dello sgombro al 30 aprile. Per l'esercito *Yunnan* la sospensione al 20 aprile, principio dello sgombro al 30 aprile fine al 30 maggio.

Si apriranno subito i negoziati per i trattati di pace definitiva e di commercio.

Washington 8. — Assicurasi che il presidente della repubblica di San Salvador rifiuta l'armistizio e vuole invadere il Guatemala.

Messico 8. — Il presidente Diaz designò Baranda, ministro di grazia e giustizia, a servire da mediatore fra gli Stati dell'America centrale.

Londra 8. — Il *Morning Post* dice che Staal informò Giers che l'Inghilterra opina che le proposte russe non offrono una base d'accordo.

Catania 8. — Stamane è giunto il generale Ricci proveniente dal Mar Rosso.

Firenze 8. — La Banca Nazionale ha elevato lo sconto delle cambiali e l'interesse sulle anticipazioni dell'uno per cento, partendo da domani.

Vienna 8. — La *Politische Correspondens* pubblica questo telegramma da Berlino: In occasione del natalizio contemporaneo al giubileo per il cinquantesimo anno del servizio di Bismark, Mancini gli ha telegrafato manifestandogli le felicitazioni di Re Umberto, che avevagli dato espresso incarico, e i suoi sentimenti personali.

Bismark rispose con cordiale telegramma dichiarando viva riconoscenza verso re Umberto e ringraziando altresì Mancini delle parole simpatiche indirizzategli, e dell'espressione di intima amicizia fra i due Monarchi delle due nazioni.

Rawulpindi 8. — Oggi gran ricevimento in onore dell'Emiro.

Dopo la presentazione de'regali l'Emiro pronunziò un discorso mostrandosi riconoscente alla Regina e al Vicerè, soggiungendo che poichè gli inglesi dichiarano che aiuteranno l'Afganistan a respingere i nemici della nazione Afgana, si pone a lato degl'inglesi. Il vicerè offerse quindi una spada all'Emiro, che ringraziò, soggiungendo che sperava con essa di colpire ogni nemico dell'Inghilterra. L'Emiro fu soddisfatissimo del ricevimento.

Kingstwon 8. — Il Principe e Principessa di Galles sono arrivati. Immensa folla li acclamò. Il Municipio presentò un indirizzo, la città era pavesata.

Parigi 8. — *Camera* — Elezione del presidente. Fallieres, ebbe voti 163, Floquet 147, Philippoteaux 83. Ballottaggio.

Parigi 8. — Il Senato approvò con voti 211 contro 6 il credito di 150 milioni pel Tonchino e si prorogò al 4 maggio.

Parigi 8. — *Camera* — Ballottaggio. Fallieres ebbe voti 184, Floquet 184. Quindi è necessario un terzo scrutinio.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Parigi 8. — In seno alla Commissione delle finanze del Senato, Freycinet rispondendo ad una interrogazione disse che effettivamente i preliminari della pace ebbero luogo ma avanti di proseguire i negoziati volle conoscere l'opinione del governo chinese; quindi telegrafò oggi a Pechino. Potrà affermare la pace conchiusa soltanto dopo la risposta della China.

Parigi 8. — *Camera* — Nel terzo scrutinio venne eletto Floquet. Deves fu eletto vice-presidente in luogo di Carnot.

La Camera si è aggiornata al 4 maggio.

Suakim 8. — Gl'inglesi occuparono Handut stamano senza resistenza.

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

anche nel caso in cui il romanzo sia come il *Maître de forges* meglio concepito, costruito e svolto del *Sergo Panine* che è basato su fatti inverosimili, su di un intreccio sconnesso, su dei caratteri incoerenti, sproporzionati, privi di vera ed umana vitalità. Fa d'uopo essere genî per creare dei capolavori traendo da novelle o romanzi dei drammi. Shakespeare, infatti, trae da una novella del Da Porto, *Giulietta e Romeo*. Carlo Goldoni trae da un romanzo del Richardson, *Pamela*. Dumas figlio trae da Maria Duplessis, la *Dame aux Camélias*. Georges Ohnet è, in gran parte riuscito a trarre dal suo bellissimo romanzo un dramma di una eccellente fattura. Il successo del *Maître de forges* è dovuto a ciò che Zola chiama convenzionalismo. È inutile. Le prime condizioni del teatro sono il riso, le lagrime, la passione, l'emozione, l'interesse, la curiosità, l'oblio della vita reale. Non è vero ciò che dice Dumas che l'autore drammatico deve essere, senza dimenticare di essere un poeta, un filosofo, un moralista, un legislatore; no, chi scrive per il teatro dev'essere sopratutto uno scrittore drammatico destinato a divertire i suoi contemporanei. Prova ne sia che i posteri chiameranno Dumas l'autore della *Signora delle Camelie* e del *Demi-monde* e non certo l'autore delle *Idee di Madame Aubray*.

Le Maître de forges appartiene al genere dei drammi forti. I maestri in questo genere furono Aniceto Bourgeois e D'Ennery. L'uno è morto da parecchi anni, e l'altro vive e scrive tutt'ora dei drammi che come le *Due Orfanelle* vengono da per tutto acclamati. Come forma preferisco i drammi forti di Onnet, certuni di Dumas e di Sardou, ma come intreccio e come interesse preferisco quelli di Bourgeois. Le vecchi produzioni di Bourgeois e D'Ennery. Ecco delle eccellenti stoffe! Esse non sono brillanti; nulla per il lusso; ma come sono solide, ben tinte, inusabili! Certamente non ve le presenterò come capolavori, sono anzi piene d'assurdità caratterizzate, ma come sono maneggiate, condotte, torte, dedotte! Quale scienza di dettagli, di contrasti e di effetti! Nulla d'inutile, nulla di perduto. Che naturalezza nel linguaggio dei personaggi! Essi non parlano accademicamente come i personaggi d'Augier e di Dumas, ma come parlano umanamente!

Il *Maître de forges* però, fra i drammi astrusi, metafisici o nevrotici del giorno, è certo uno dei migliori. Il carattere di Filippo Delbray è uno dei caratteri più umani del teatro contemporaneo.

La scena del terzo atto fra la Clara Beaulieu e Delbray, è magistrale e decide da se sola del successo del lavoro. È la famosa *scene à faire*. E ciò che più si ammira nel dramma d'Ononet sono i mezzi semplicissimi che egli usa per commuovere fino alle lagrime.

Analizzandolo attentamente questo *Maître de forges* ci si incontra parecchie riminiscenze d'altri drammi francesi ed italiani, antichi e moderni. Nel primo atto, ad esempio, il duca di Bligny avendo saputo che Clara Beaulieu è rimasta povera, rinuncia alla sua mano. Ebbene nel primo atto della *Rivincita* del Cicconi, il conte Leoni avendo saputo della jattura finanziaria di Maria Del Pò, ritira la sua promessa di matrimonio. Nel primo atto della *Signora di Saint-Tropez*, Saint-Tropez che adora la figlia di non so quale marchesa, appena conosce che è rovinata, gli offre la mano che essa accetta. Filippo Delbray nel primo atto del *Maître de forges* agisce nella stessa guisa.

La scena della camera nuziale nel secondo atto del *Maître de forges* è identica a quella del dramma di Becque, *Michel Pauper*. Elena de la Roseraye ha per Pauper, l'operaio diventato padrone, la ripugnanza che la signora Beaulieu prova per il padrone delle ferriere.

Il duello in azione e le scene che lo precedono si trovano, se non erro, nelle *Mogli* di Achille Torelli.

A parte questi nei e certe inverosimiglianze e certi bruschi passaggi di passioni che vanno e vengono nel cuore dei personaggi come treni da una stazione all'altra, il *Maître de forges*, è un dramma sano, vigoroso, interessante e che rivela in chi lo ha abilmente architettato e scritto un forte temperamento drammatico che lo menerà forse ad abbandonare il romanzo per il teatro - sogno di tutti gli scrittori.

ALESSANDRO FIASCHI

(Stabilimento Tipografico Bresciani)